

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7856	19 agosto 2020	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Fabrizio Sirica e cofirmatari per la modifica dell'articolo 28 ("Diritto di voto") della Costituzione cantonale (Estendiamo la democrazia! Dare la facoltà ai Comuni di concedere il diritto di voto e di eleggibilità agli stranieri a livello comunale)

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

l'iniziativa parlamentare presentata il 17 febbraio 2020 nella forma elaborata per la modifica dell'articolo 28 della Costituzione cantonale (Estendiamo la democrazia! Dare la facoltà ai Comuni di concedere il diritto di voto e di eleggibilità agli stranieri a livello comunale) propone di lasciare ai Comuni la facoltà di concedere ai cittadini stranieri il diritto di voto e di eleggibilità. Un'iniziativa parlamentare molto simile era già stata depositata il 12 marzo 2012. Allora il Consiglio di Stato aveva espresso la sua posizione con il messaggio n. 6660 del 27 giugno 2012 proponendo di respingere l'atto parlamentare. L'iniziativa parlamentare era poi stata respinta dal Gran Consiglio il 18 dicembre 2012.

Il 6 novembre 2018, nell'ambito della discussione del progetto di nuova legge sull'esercizio dei diritti politici, la proposta formulata mediante un emendamento per estendere il diritto di voto ai cittadini stranieri è stata respinta. Occorre tuttavia rilevare che la revisione totale della legislazione elettorale discussa in quell'occasione perseguiva lo scopo di aggiornare il diritto vigente e non mirava a introdurre cambiamenti sostanziali delle regole elettorali.

Già in precedenza il tema era stato oggetto di un atto parlamentare. Il 2 dicembre 2008 era stata presentata un'iniziativa parlamentare che proponeva di conferire ai cittadini di nazionalità estera sia il diritto di votare sia quello di eleggibilità in modo generale in tutti i Comuni. Il 25 gennaio 2010 il Gran Consiglio aveva respinto la proposta.

Il Consiglio di Stato conferma la propria contrarietà alla proposta di introdurre la possibilità di conferire i diritti politici ai cittadini stranieri e rimanda alle considerazioni espresse nel messaggio n. 6660 del 27 giugno 2012 e nei rapporti di maggioranza del 6 dicembre 2012 (n. 6660 R1) e del 9 novembre 2009 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici.

A complemento delle argomentazioni formulate in quei documenti presentiamo alcune ulteriori considerazioni derivanti dalle motivazioni che accompagnano l'iniziativa parlamentare. Secondo i promotori, la proposta costituirebbe un'estensione della democrazia. Essi rilevano che molte persone sono nate e cresciute in Ticino e in alcuni casi le loro famiglie sono presenti in Ticino da più generazioni. In altri casi la procedura di naturalizzazione e le spese conseguenti costituirebbero un deterrente importante.

Contrapposte al concetto di democrazia queste argomentazioni sono deboli. L'aver vissuto per anni o addirittura decenni in Ticino senza avviare una procedura di naturalizzazione dimostra che la persona straniera non ha un interesse a partecipare direttamente alla vita politica e che ha fissato il domicilio in Ticino sulla base di altre ragioni. Non escludiamo che la procedura di naturalizzazione possa avere un effetto deterrente. Tuttavia, se una persona è intimamente convinta di voler acquisire la cittadinanza svizzera, affronterà anche questa procedura come in precedenza ha dovuto verosimilmente affrontare altre procedure di natura amministrativa come, per esempio, quelle legate ai permessi di domicilio o di esercitare un'attività lucrativa. La proposta sembra voler conferire i diritti politici alle persone straniere al solo scopo di evitare loro uno sforzo che invece il perseguimento di un vero senso di democrazia considererebbe esigibile.

Già nel messaggio n. 6660 del 27 giugno 2012 avevamo sostenuto che la concessione del diritto di voto non deve essere il primo, bensì l'ultimo passo che dovrebbe sancire la piena integrazione del cittadino straniero nella nostra comunità. Il conferimento dei diritti politici non deve costituire una misura di integrazione ma semmai rappresentare una sorta di attestazione dell'avvenuta integrazione.

Siamo consapevoli che nei Comuni si manifestano difficoltà per trovare persone disposte a candidarsi e ad assumersi responsabilità politiche. Reputiamo tuttavia che questo problema si sia attenuato in seguito ai processi delle fusioni comunali e alla conseguente riduzione del numero di Comuni. Siamo quindi convinti che l'accoglimento dell'atto parlamentare non avrebbe nemmeno un impatto particolare sull'individuazione di candidati.

In conclusione, invitiamo il Gran Consiglio a respingere l'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri